

## Research tools between print and digital publishing: not opposition but integration

Antonella Mulè<sup>(a)</sup>

a) Retired

---

**Contact:** Antonella Mulè, [antonella.mule@alice.it](mailto:antonella.mule@alice.it)

**Received:** 25 May 2023; **Accepted:** 7 July 2023; **First Published:** 15 September 2023

---

### ABSTRACT

In the field of archival publishing, the transition phase in which the relationship between print and digital was in contrast is considered closed and it's time to move towards a new model of integration. It would be time to start a more mature reflection, in the perspective of imagining a dialectical relationship, not of contrast but capable of overcoming indifference in view of a fruitful integration. For this purpose, this paper provides some ideas and some proposals for work, in the hope that the academic world, Anai and Directorate General Archives will start in collaboration shared work.

### KEYWORDS

Archives; web sites; archival publishing; Internet Archive.

## Gli strumenti di ricerca tra editoria a stampa e in digitale: non contrapposizione ma integrazione

### ABSTRACT

Nel campo dell'editoria archivistica è da considerare chiusa la fase di passaggio in cui il rapporto tra stampa e digitale si presentava in contrapposizione ed è tempo ormai di dirigerci verso un nuovo modello che preveda forme di integrazione. Sarebbe tempo di avviare una riflessione più matura, nella prospettiva di immaginare un rapporto dialettico, non di contrasto ma capace di superare l'indifferenza in vista di una proficua integrazione. In questa prospettiva l'intervento fornisce qualche spunto e qualche proposta di lavoro, nella speranza che mondo accademico, Anai e Direzione generale Archivi vogliano avviare in collaborazione lavori condivisi.

### PAROLE CHIAVE

Descrizione bibliografica; Strumenti di ricerca; Pubblicazioni degli archivi di Stato; Editoria cartacea; Editoria digitale.

Prima di tutto voglio ringraziare gli organizzatori che mi hanno invitato anche se io ormai non sono più all'interno dell'Amministrazione archivistica e quindi non rappresento più un'istituzione. Il mio contributo può quindi consistere solo nel portare testimonianza di un lavoro che ho svolto - anche con molto interesse - per tanti anni e di una tradizione di cui mi sento in un certo senso erede, una tradizione che ha avuto certamente un'origine molto nobile, anche se ha poi attraversato fasi diverse, meno positive. Adesso l'attività editoriale della Direzione generale Archivi si trova in un momento di grande difficoltà e quindi a me fa molto piacere parlarne, nella speranza di poter portare, forse, un contributo alla sua ripresa.

Rispetto al titolo che avevo dato all'inizio ho aggiunto un sottotitolo che riassume la mia proposta e che ho inserito anche per specificare meglio l'endiadi scelta inizialmente: «tra editoria a stampa e in digitale», che può risultare piuttosto banale perché riecheggia titoli già utilizzati, quali «dalla stampa al digitale», oppure «dalla carta alle reti». Questi titoli si collocano in un momento di transizione a mio parere ormai del tutto superato mentre io vorrei sottolineare che ormai nel digitale ci siamo, tutti operiamo continuamente col digitale, tanto che c'è chi ha detto: «Siamo digitali!» (Michetti 2022). Anche rispetto all'attività editoriale, noi archivisti dobbiamo quindi fare bene attenzione a come collocarci all'interno di questa nuova situazione, che ha tanti lati positivi ma anche qualcuno negativo, tenendo presente che ogni cambiamento comporta inevitabili perdite e il nostro obiettivo deve essere quello di non abbassare la guardia e scegliere con acribia cosa lasciare indietro e cosa portare con noi, una volta introdotte le necessarie modifiche.

Nel campo dell'editoria, in particolare, dobbiamo considerare chiusa la fase di passaggio in cui il rapporto tra stampa e digitale si presentava in contrapposizione e dirigerci verso un nuovo modello che preveda forme di integrazione. Da ormai due decenni alla tradizionale editoria a stampa degli inventari si affianca una pubblicazione sempre più nutrita di banche dati e sistemi informativi archivistici, ma queste due modalità di pubblicazione hanno proceduto quasi sempre su binari paralleli, in posizione alternativa o più spesso di reciproca indifferenza. Sarebbe tempo di avviare una riflessione più matura, nella prospettiva di immaginare un rapporto dialettico, non di contrasto ma capace di superare l'indifferenza in vista di una proficua integrazione.

Questo cambiamento di prospettiva dovrebbe essere accompagnato da una riflessione assai più ampia di quella che mi è consentita in questa sede ed ho quindi cercato di riassumere le tante cose che avrei voluto dire in tre domande, da cui partirò per dare qualche spunto e qualche proposta di lavoro. Intendo infatti approfittare di questa occasione per invitare il mondo accademico e l'ANAI a prendersi per mano e forse prendere per mano anche la Direzione generale Archivi per avviare in collaborazione lavori condivisi.

## **1. Quale posto occupano gli strumenti di ricerca nel totale dell'editoria archivistica a stampa?**

Per rispondere a questa domanda ho fatto ricorso a due sussidi molto importanti, entrambi consultabili nella Biblioteca digitale della Direzione generale, dove però sono pubblicati in pdf, senza possibilità di trattamento informatico dei dati. Ho effettuato io stessa in maniera piuttosto approssimativa qualche elaborazione che vi presento, con l'avvertenza che potrebbero contenere imprecisioni.

Sono necessarie alcune premesse. Entrambi i volumi pubblicano il risultato di ricognizioni della produzione pregressa, che erano state effettuate con l'intento di avviare rilevazioni destinate a proseguire negli anni successivi, mentre per ciascuno di essi si è avuto un solo aggiornamento. I dati raccolti si fermano quindi nel primo caso al 1998 e per il secondo al 2005.

Inoltre, come vedremo, nessuno dei due abbraccia l'intero panorama dell'editoria archivistica italiana ma ciascuno ne copre solo una porzione. Ai fini del nostro discorso, entrambi ci forniscono una visione parziale da cui ricavare non dati sicuri ma indizi.

Il *Catalogo delle guide e degli inventari editi* (Piano Mortari e Scandaliato Ciciani, 1995; 2000) prende in considerazione – come chiarisce nel titolo – soltanto guide e inventari, e di questi elenca 3.282 titoli, pubblicati tra 1861 e il 1998. Frutto di una rilevazione attenta presso gli istituti e di un approfondito lavoro di spoglio dei periodici di settore, l'indagine abbraccia l'intera produzione nazionale ma restringe il campo ai soli strumenti di ricerca.

Il secondo progetto (Dentoni Litta et al. 2003; Lume, Piano Mortari, 2008) riguarda la produzione editoriale della sola amministrazione statale (Direzione generale e istituti periferici) ma presenta tutte le tipologie di pubblicazioni per un totale di 2.069<sup>1</sup> volumi pubblicati tra il 1951 e il 2006, anno a cui si ferma l'aggiornamento contenuto nel secondo volume. Il primo volume ha origine da una volontà celebrativa, il desiderio di festeggiare i cinquanta anni di attività editoriale della Direzione generale che cadeva nel 2000, in un momento molto felice per questo settore dell'amministrazione, che vedeva impiegati in quel periodo un congruo numero di funzionari ed era adeguatamente finanziato. Il secondo volume, edito pochi anni dopo (aprile 2008), ci presenta nell'introduzione a firma di Patrizia Ferrara, allora dirigente del Servizio competente per l'attività editoriale, un quadro profondamente modificato per «i massicci tagli finanziari apportati, nell'ultimo quinquennio, ai capitoli di bilancio relativi alle pubblicazioni e (...) i disagi causati da ben tre riforme realizzate (...) nel Ministero per i beni e le attività culturali» (Lume, Piano Mortari, 2008, IX). Infatti, nel 2004, a seguito della soppressione del Servizio documentazione e pubblicazioni archivistiche e della «parallela disarticolazione del nucleo di personale che si occupava dell'editoria» (Ibid.), l'attività editoriale si era trovata in «una situazione di estremo disagio sotto il profilo organizzativo» (Ibid.), solo parzialmente sanata nel 2008 con l'istituzione in seno alla Direzione generale per gli Archivi del Servizio valorizzazione, promozione, formazione e relazioni internazionali, che, tra le altre competenze, riceveva quelle dell'ex Servizio documentazione e pubblicazioni archivistiche, riaccorpandone anche il personale (Ibid.).

In entrambi i volumi e nell'appendice al secondo, l'elenco delle pubblicazioni della Direzione generale precede i titoli della produzione periferica raggruppati per istituto, con una successione numerica continua che rende assai laboriosa qualsiasi analisi di dettaglio. Facilita invece la ricerca un poderoso apparato di indici di nomi, enti, luoghi, cose notevoli, fondi conservati negli Archivi di Stato. Riprendendo le aggregazioni per tipologia contenute nell'Indice delle cose notevoli ho effettuato le elaborazioni che seguono.

In primo luogo, mi è sembrato utile verificare il rapporto tra i volumi che contengono strumenti di ricerca e quelli che ospitano cataloghi di mostre e atti di convegni, le due tipologie più rappresentate.

---

<sup>1</sup> Questo totale viene raggiunto in quanto è stato assegnato un numero distinto sia a ciascun singolo volume nel caso delle opere in più volumi, che ai volumetti della collana degli Archivi italiani e a ciascuna Agenda.

*Le pubblicazioni dell'Amministrazione archivistica distinte per tipologie*

Totale dei titoli pubblicati al 2006: 2.069

STRUMENTI DI RICERCA: 549 (26,53%)

Edizioni di fonti: 70 (12,75%);

Guide: 129 (23,49);

Inventari: 294 (53,55%);

Regesti: 36 (6,55%);

Repertori: 20 (3,64%)

CATALOGHI DI MOSTRE: 591 (28,56%)

ATTI DI CONGRESSI E CONVEGNI: 218 (10,53%)

ALTRO: 711 (34,36)

Tab. 1. Le pubblicazioni dell'Amministrazione archivistica distinte per tipologie.

Rispetto al totale delle pubblicazioni, gli strumenti di ricerca costituiscono meno del 30%, una percentuale non altissima, inferiore a quella raggiunta dai cataloghi di mostre (28,56%) e molto al di sotto si collocano gli atti di convegni, che superano di poco il 10%. Queste percentuali ci suggeriscono l'importanza della posizione occupata dall'attività promozionale svolta tramite l'allestimento di mostre documentarie. Possiamo ipotizzare che oggi questo posto sia occupato dall'attività necessaria per mantenere la presenza sui social, argomento per il quale mi permetto di rinviare a due miei brevi contributi apparsi nel «Mondo degli Archivi» (MULE' 2020; 2021). Ho voluto poi concentrare l'attenzione sul rapporto tra produzione centrale e periferica e ho posto a confronto i volumi editi della Direzione generale e quelli pubblicati dagli istituti, prendendo in considerazione prima l'intero arco di anni 1951-2006 e poi le scansioni cronologiche presentate nei due volumi (1951-2000 il primo e 2001-2005 il secondo, con appendice per il 2006).

<i>Confronto tra la produzione editoriale della Direzione generale e quella degli istituti suddivise in successivi archi temporali</i>									
1951-2006	1951-2000			2001-2005			2006		
Volumi pubblicati 2069 di cui: DGA 567 Istituti 1502	Volumi pubblicati	DGA	Istituti	Volumi pubblicati	DGA	Istituti	Volumi pubblicati	DGA	Istituti
	1555	450	1105	423	108	315	91	9	82

Tab. 2. Confronto tra la produzione editoriale della Direzione generale e quella degli istituti tra il 1951 e il 2006 e nei successivi archi temporali 1951-2000; 2001-2005; 2006.

Mentre nell'intero arco cronologico il totale della produzione editoriale della Direzione generale è più di un terzo di quella degli oltre cento istituti periferici, nei tre distinti periodi l'andamento non è uniforme: nei primi cinquanta anni i volumi pubblicati dalla Direzione generale sono poco meno della metà di quelli prodotti in periferia, nei cinque anni successivi si riducono quasi a un terzo e nel 2006 si registra un'impennata impressionante del numero di volumi prodotti in periferia, che assomma a nove volte tanto quelli prodotti dall'amministrazione centrale, che si trova nelle difficoltà ricordate in precedenza. Forse perché avvertono tale situazione di disagio dell'amministrazione centrale, in quel periodo molti istituti danno avvio a proprie collane e ricorrono a finanziamenti esterni, spesso di enti locali, per svolgere una propria attività editoriale. I dati disponibili hanno reso possibile effettuare un ulteriore confronto, basato questa volta sulle principali tipologie di pubblicazione: strumenti di ricerca (inventari, guide, regesti, repertori e edizioni di fonti), cataloghi di mostre, atti di congressi e convegni.

<i>Confronto tra la produzione editoriale della Direzione generale e quella degli istituti rispetto alle tipologie di pubblicazioni</i>			
	Totale volumi pubblicati	Volumi pubblicati dalla DGA	Volumi pubblicati dagli Istituti
Strumenti di ricerca	549	320	229
Inventari	294	141	153
Edizioni di fonti	70	62	8
Guide	129	80	49
Regesti	36	25	11
Repertori	20	12	8
Cataloghi di mostre	591	47	544
Atti di congressi e convegni	218	104	114

Tab. 3. Confronto tra la produzione editoriale della Direzione generale e quella degli istituti rispetto alle tipologie di pubblicazioni

Il numero degli inventari pubblicati al centro quasi coincide con quello degli inventari pubblicati in periferia e anche per gli atti di convegni la differenza è molto ridotta, mentre per le altre tipologie di strumenti si registra una forte disparità e sono per lo più riconducibili alla Direzione generale. Dove la disparità appare notevolissima è nei cataloghi di mostre, che hanno certamente impegnato una porzione considerevole dell'attività degli istituti.

Il *Catalogo delle guide e degli inventari editi* presenta un utilissimo Indice cronologico che ci permette di seguire anche visivamente l'andamento annuale delle pubblicazioni. Scorrendone le pagine vediamo i numeri infittirsi progressivamente, vediamo gli elenchi annuali diventare più corposi negli anni '70 e crescere moltissimo negli anni '80 e '90, ricavandone un'indicazione interessante

sulla vivacità della comunità archivistica in quel periodo e anche su una, sia pur relativa, disponibilità di risorse. È da sottolineare come questo sia un caso in cui la visione a colpo d'occhio consentita dalla pubblicazione a stampa possa fornire suggestioni che in un'informazione più puntiforme si perderebbero.



Tab. 4. Indice cronologico del *Catalogo delle guide e degli inventari editi* dal 1971 al 1999, pp. 652-659.

L'Indice degli enti curatori promotori o editori riunisce sotto questa formulazione molto ampia tutti gli enti che hanno contribuito a diverso titolo a una pubblicazione, senza distinguere le specifiche responsabilità. Molti dei 62 Archivi di Stato e delle 14 Soprintendenze che compaiono nell'elenco vi rientrano non perché editori ma per l'abitudine di collocare il nome dell'istituto in testa al frontespizio di un volume, quando questo contenga lo strumento di ricerca di un fondo conservato presso quell'Archivio di Stato o tutelato da quella Soprintendenza, come dichiarazione di responsabilità istituzionale del lavoro, che per lo più è redatto da un funzionario in servizio presso quell'istituto. Al contrario, nel caso delle numerose Regioni e Province, attive soprattutto a partire dagli anni '80, e di diverse Università, più che una paternità intellettuale il nome segnala un concreto impegno nel finanziamento di un progetto o per la stampa di un lavoro.

La mia prima proposta per un'agenda di lavoro è la prosecuzione del *Catalogo della produzione editoriale archivistica italiana* in vista sia della pubblicazione a stampa che di un'uscita in digitale. A questo scopo occorre riprendere la rilevazione dell'intera produzione editoriale archivistica, interna ed esterna all'Amministrazione statale, e curarne l'aggiornamento ad oggi, riversando i dati in una banca dati per renderli ricercabili e consentirne l'incrocio.

Per un'operazione del genere vorrei immaginare un accordo tra la Direzione generale Archivi e il mondo accademico, secondo un modello che proprio in questo periodo vede un esempio virtuoso nella convenzione di studio e ricerca con l'Università di Torino relativa alla rielaborazione dei dati relativi alle acquisizioni degli istituti archivistici, pubblicati dall'Amministrazione archivistica fin dal 1941, nel primo numero delle «Notizie degli Archivi di Stato». Dal 1961 è stata poi inaugurata la rubrica annuale Versamenti, trasferimenti, depositi, doni e acquisti della «Rassegna degli Archivi di Stato», dove gli Archivi di Stato, disposti in successione alfabetica, presentano una lista progressivamente consolidata e normalizzata dei fondi pervenuti a vario titolo nei loro depositi. Grazie alla convenzione sopra ricordata, questo patrimonio di dati confluirà adesso in una banca dati incrementabile che verrà pubblicata nel sito della Direzione generale e la cui rielaborazione darà origine a un repertorio a stampa nella collana Strumenti.

## **2. Come si è svolto il dibattito sugli strumenti di ricerca? Quale è stato il contributo dell'Amministrazione archivistica?**

Ricostruire i contenuti del dibattito sugli strumenti di ricerca che ha impegnato la comunità archivistica italiana per decenni esula dall'obiettivo di questo contributo, mentre per suggerire in estrema sintesi le dimensioni di quel dibattito e la sua estensione nel tempo può essere di aiuto la lista dei titoli dei testi che sono stati pubblicati sul tema, che ho disposto in ordine cronologico e raggruppato per decenni nella bibliografia che segue, probabilmente non completa ma abbastanza significativa ai fini del nostro discorso.

Bibliografia degli scritti sugli strumenti di ricerca	
<b>1966</b>	<p>MINISTERO DELL'INTERNO. DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO Ufficio Studi e Pubblicazioni, Circolare n. 39 del 25 giugno 1966: <i>Uniformità redazionale dei lavori archivistici destinati alla pubblicazione.</i></p> <p>MINISTERO DELL'INTERNO. DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO Ufficio Studi e Pubblicazioni, Circolare n. 28 del 29 aprile 1966: <i>Norme per i collaboratori alle pubblicazioni archivistiche</i></p>
<b>1969</b>	<p>MINISTERO DELL'INTERNO. DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, Ufficio studi e pubblicazioni, <i>Circolare per la redazione della Guida generale</i>, n. 61 del 24 novembre 1969.</p>
<b>1980 – 1989</b>	<p>Benigni, Paola e Vivoli, Carlo. 1983. "Progetti politici e organizzazione di archivi: storia della documentazione dei Nove conservatori della giurisdizione e dominio fiorentino" <i>Rassegna degli Archivi di Stato</i>. 43: 32-82</p> <p>Carucci, Paola. 1983. <i>Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione</i>. Roma: La nuova Italia scientifica</p> <p>Catoni, Giuliano. 1983. "L'inventario e la guida dell'archivio: la pubblicazione". <i>Archiva ecclesiae</i> 26-27: 151-62.</p> <p>Pavone, Claudio 1986. "Problemi di metodo nell'inventariazione, catalogazione, preparazione di strumenti di corredo degli archivi per la storia contemporanea". In <i>Gli archivi per la storia contemporanea. Organizzazione e fruizione. Atti del seminario di studi. Mondovì, 23-25 febbraio 1984</i>, 149-154. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici (Saggi, 7).</p> <p>Vivoli, Carlo. 1986. "L'Archivio di Stato di Firenze: dagli Uffici a piazza Beccaria" <i>Rassegna degli Archivi di Stato</i> 46: 505-533</p> <p><b>Dagli Uffici a Piazza Beccaria.</b> 1987. <i>Rassegna degli Archivi di Stato</i> 47: 298-472</p> <p>Carucci, Paola. 1989. "Gli inventari". <i>Rassegna degli Archivi di Stato</i> 49: 547-557.</p>
<b>1990-2000</b>	<p>Romiti, Antonio. 1990. "I mezzi di corredo archivistici e i problemi dell'accesso". <i>Archivi per la storia</i> III (2): 217-246.</p> <p>Vitali, Stefano. 1991. "Standards di descrizione degli archivi: il caso italiano". <i>Archivi &amp; Computer</i> I: 26-28</p> <p>Ormanni, Enrica. 1991. "Progetto per una anagrafe informatizzata degli archivi italiani". <i>Bollettino del Centro di ricerche informatiche per i beni culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa</i> 1: 11-30.</p> <p>Vivoli, Carlo, a c. di. 1991. <i>Dagli archivi all'Archivio. Appunti di storia degli archivi fiorentini</i>, Firenze: Edifir.</p> <p>Carucci, Paola. 1992. "I vari livelli dell'inventariazione" in <i>Gli archivi e la memoria del presente. Atti dei seminari di Rimini, 19-21 maggio 1988, e di Torino, 17 e 29 marzo, 4 e 25 maggio 1989</i>, Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali. Direzione generale per gli archivi: 51-62. (Saggi, 23)</p> <p>Anai – Sezione Veneto, a c. di. 1992. <i>L'inventariazione archivistica. Aspetti, metodologie problemi</i>. Atti del seminario interregionale sull'inventariazione, Venezia, 15 febbraio 1992.</p>



- Fonti archivistiche: problemi di normalizzazione nella redazione degli strumenti di ricerca.** *Atti del seminario Anai Lazio, Roma, 20-21 gennaio 1992.* 1992. *Archivi per la storia* 5 (1).
- Carucci, Paola. 1992. "L'esperienza della "Guida generale degli archivi di Stato" nell'evoluzione dei criteri di normalizzazione in Italia". *Archivi & Computer*, 2: 13-22
- Vitali, Stefano. 1992. "Il dibattito sulla normalizzazione: esperienze internazionali ed esigenze nazionali. Alcune riflessioni sui convegni regionali ANAI di Roma e Venezia". *Archivi & Computer*, 2: 32-41
- Antoniella, Augusto. 1993. "Problemi di inventariazione in archivi di antico regime". In Cavazzana Romanelli, Francesca e Ruol, Isabella, a c. di. *Archivi e chiesa locale, Studi e contributi. Atti del "Corso di archivistica ecclesiastica," Venezia, dicembre 1989-marzo 1990*: 183-194. Venezia: Edizioni Studium cattolico veneziano.
- Gli strumenti archivistici: metodologia e dottrina.** *Atti del convegno, Rocca di Papa, 21-23 maggio 1992.* 1994. *Archivi per la storia* 7 (1)
- Ormanni, Enrica. 1994. "La normalizzazione della descrizione archivistica nei progetti di informatica dell'amministrazione degli Archivi di Stato in Italia". in *Storia e multimedia, Atti del settimo congresso internazionale dell'Association for History and Computing*: 21-27. Bologna: Grafis Edizioni..
- Salmini, Claudia. 1995. "L' «Anagrafe» come sistema descrittivo. Metodologie di rilevazione" *Archivi & Computer*, 5: 9-19.
- Attanasio, Agostino. 1995. "San Miniato e dintorni. Un primo bilancio e qualche proposta sull'automazione e sugli standard di descrizione degli archivi storici". *Rivista storica del Lazio* 3: 223-241.
- Guercio, Maria. 1995. "Automazione e archivi storici". *Archivi & Imprese*. 11-12: 120-143.
- Gli standard per la descrizione degli archivi europei.** *Esperienze e proposte. Atti del seminario internazionale, San Miniato, 31 agosto - 2 settembre 1994.* 1996. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici (Saggi, 40)
- Cerri, Roberto. 1996. "L'archivista e il protocollista elettronico nella civiltà delle reti". *Archivi & Computer* 6 (1): 7-36.
- Cerri, Roberto. 1996. "Risorse archivistiche in rete". *Archivi & Computer* 6 (1): 155-181.
- Broggi, Mario. 1996. "Teoria archivistica e inventariazione: a proposito di un recente riordinamento". *Rassegna degli Archivi di Stato* 56 (1): 142-146.
- "Giornata di studio: «La Guida generale degli Archivi di Stato italiani e la ricerca storica»". 1996. *Rassegna degli Archivi di Stato* 56 (2): 311-451.
- Vitali, Stefano. 1996. "Il progetto della Sovrintendenza archivistica per la Toscana, «Anagrafe», gli «authority file»: qualche riflessione sulle banche dati di descrizioni archivistiche", in Benigni, Paola e Pieri, Sandra, a c. di. *Modelli a confronto. Gli archivi storici comunali della Toscana. Atti del convegno di studi, Firenze, 25-26 settembre 1995.* 177-199. Firenze: EDIFIR.
- Toccafondi, Diana a c. di. 1997. **Gli strumenti della ricerca: esperienze e prospettive negli archivi di Stato.** Firenze: Edifir
- Vitali, Stefano. 1998. "Le proposte italiane per la revisione dell'International Standard of Archival Description (General)" *Rassegna degli Archivi di Stato* 58 (1): 89-95.
- "Proposte di integrazione e modifica dell'ISAD (G) formulate dall' Amministrazione archivistica italiana e dall' ANAI in occasione della revisione quinquennale". 1998. *Rassegna degli Archivi di Stato* 58 (1): 114-121.

<b>2000-2010</b>	<p>“Riprogettare «Anagrafe». Elementi per un nuovo sistema archivistico nazionale. Relazione del gruppo di lavoro per la revisione e la reingegnerizzazione del sistema informativo nazionale «Anagrafe informatizzata degli archivi italiani»”. 2000. <i>Rassegna degli Archivi di Stato</i> 60 (2): 377-378. Vitali, Stefano. 2001. “Navigare nel passato. Problemi della ricerca archivistica in Internet”. <i>Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900</i> (2): 181-204.</p> <p><b><i>Gli archivi dalla carta alle reti. Le fonti di archivio e la loro comunicazione. Atti del convegno, Firenze, 6-8 maggio 1996.</i></b> 2001. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici (Saggi, 65).</p> <p>Bondielli, Daniela a c.di. 2001. “<b>Siusa. Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche. Genesi e sviluppi di un progetto</b>”. <i>Bollettino del Centro di ricerche informatiche per i beni culturali</i> 11 (2).</p> <p>Vitali, Stefano. 2001. “Modelli di sistemi informativi archivistici nell’ottica dell’integrazione con altri universi culturali” in Cristofolini, Livio e Curtulo, Carlo. <i>L’informatizzazione degli archivi storici e l’integrazione con altre banche dati culturali, Atti della giornata di studio, Trento, 14 dicembre 1998</i>: 21-34. Trento: Provincia Autonoma, Servizio beni librari.</p> <p>Valacchi, Federico. 2002. “I siti web come strumenti per la ricerca archivistica” <i>Archivio Storico Italiano</i> 160 (3): 589-610.</p> <p>Cotta, Irene e Klein, Francesca a c. di. 2003. <i>I Medici in rete: ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'Archivio Mediceo avanti il Principato: atti del Convegno, Firenze, 18-19 settembre 2000</i>. Firenze: L. S. Olschki.</p> <p>“Norme internazionali per la descrizione archivistica”. 2003. <i>Rassegna degli Archivi di Stato</i> 63 (1): 7-349.</p> <p>Bonfiglio-Dosio, Giorgetta. 2002. “Natura e struttura del fascicolo”. <i>Rassegna degli Archivi di Stato</i> 62: 431-440.</p> <p><i>Un’indagine sui programmi di inventariazione archivistica.</i> 2003. <i>Archivi &amp; Computer</i> 13 (3).</p> <p><i>Verso un Sistema Archivistico Nazionale?</i> 2004. <i>Archivi &amp; Computer</i> 14 (2).</p> <p>Vitali, Stefano. 2005. “Ordine e caos: Google e l’arte della memoria”. In Spaziante, Agata a c. di. <i>Il futuro della memoria: la trasmissione del patrimonio culturale nell’era digitale</i>: 71-96. Torino: Csi Piemonte.</p> <p>Vitali, Stefano. 2006. “Come si diventa digitali negli archivi” <i>Bibliotime</i> 9 (1)</p> <p>Valacchi, Federico. 2006. “Problematiche descrittive e linee operative per la descrizione degli archivi in un progetto di rete” <i>Archivi &amp; Computer</i> 16 (3).</p> <p>Feliciati, Pierluigi. 2007. “Dall’inventario alla descrizione degli archivi in ambiente digitale: si possono offrire agli utenti risorse efficaci?” in <i>E-laborare il sapere nell’era digitale. Strumenti e tecniche per la gestione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale in ambiente digitale, Montevarchi, 22- 23 Novembre 2007</i>.</p> <p>Fregni, Euride e Santolamazza, Rossella. 2009-2010. “Norme italiane per l’elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie - NIERA (EPF). Linee guida per la descrizione delle entità” <i>Rassegna degli Archivi di Stato</i> n.s. 5-6: 274-284.</p>
------------------	--

<b>2011-2020</b>	<p>Vitali, Stefano. 2011. "Vent'anni dopo: come il computer e la rete hanno cambiato gli archivi. Un bilancio critico": 45-71. In Genet, Jean-Philippe e Zorzi, Andrea a c. di <i>Les historiens et l'informatique: Un métier à réinventer</i>. Rome, École française de Rome.</p> <p>Cavazzana Romanelli, Francesca, Franzoi, Stefania e Porcaro Massafra, Domenica, a c. di. 2012. <i>Strumenti di ricerca per gli archivi fra editoria tradizionale, digitale e in rete</i>. Provincia autonoma di Trento: Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici.</p> <p>Fregni, Euride e Santolamazza, Rossella. 2012-2013. "Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie - NIERA (EPF). Linee guida per la descrizione delle entità" <i>Rassegna degli Archivi di Stato</i> n.s. 8-9: 7-234.</p> <p>Vitali, Stefano. 2014. "La descrizione archivistica al tempo degli standard e dei sistemi informatici": 179-210. In Guercio, Maria e Giuva, Linda a c. di. <i>Archivistica. Teorie, metodi, pratiche</i>. Roma: Carocci.</p> <p>Michetti, Giovanni. 2018. "Se un leone potesse parlare, noi non potremmo capirlo. La comunicazione del patrimonio culturale in ambiente digitale" in «AIB Studi», 58 (2).</p> <p>Michetti, Giovanni. 2020. "Il mondo come puzzle: i beni culturali nel web". <i>DigItalia</i> 15 (1): 26-42</p>
------------------	---

Tab. 5. Saggi sugli strumenti di ricerca pubblicati dal 1980 al 2020

Scorrendo i titoli – con l'avvertenza che quelli evidenziati in neretto sono titoli non di singoli saggi ma di opere miscelanee contenenti diversi contributi - si può notare a colpo d'occhio che il tema degli strumenti di ricerca suscita interesse negli anni '80 in particolare presso l'Archivio di Stato di Firenze, dove le necessità del trasloco dalla sede storica degli Uffizi al nuovo edificio in piazza Beccaria fanno emergere tutti i problemi metodologici legati all'individuazione dei fondi, mentre negli anni '90 il dibattito si accende con un incremento enorme di contributi. È infatti quello il periodo in cui quasi tutti gli Archivi di Stato sono impegnati con la descrizione dei propri fondi per il progetto Anagrafe e molti archivisti si riuniscono in gruppi di studio promossi dall'Amministrazione e dall'ANAI per discutere gli standard internazionali e sperimentarne l'applicazione, acquisendo tra l'altro la metodologia della descrizione separata e connessa dei fondi e del soggetto produttore e mettendo in atto il controllo di autorità. In quegli anni il dibattito, ricco di riflessioni e spunti ancora oggi validi, è ospitato, più che sulla «Rassegna degli Archivi di Stato», soprattutto sulla nuova rivista «Archivi & Computer» (di cui è in corso la pubblicazione nella biblioteca digitale del sito della Direzione generale Archivi) e in parte su «Archivi per la storia».

Dal 2000 al 2010 l'interesse scema e nel decennio ancora successivo cala nettamente, fatti salvi due convegni i cui atti sono riuniti in un volume che voglio ricordare perché avrebbe meritato un'attenzione maggiore rispetto a quella che probabilmente ha riscosso e di cui mi auguro sia prossima la pubblicazione nella Biblioteca digitale della Direzione generale Archivi: *Strumenti di ricerca per gli archivi fra editoria tradizionale, digitale e in rete* (Cavazzana Romanelli, Franzoi e Porcaro Massafra, 2012).

Per quanto riguarda il ruolo svolto dall'Amministrazione archivistica, vediamo che partecipa al dibattito con diverse iniziative, a partire da una serie di incontri regionali di studio sull'inventariazione,

promossi sulla fine degli anni '80, che purtroppo hanno riguardato un numero ristretto di regioni e si sono interrotti presto, senza lasciare nessuna testimonianza scritta. Hanno avuto un impatto certamente maggiore i gruppi di studio per la conoscenza e sperimentazione degli standard internazionali e in particolare quelli per lo standard ISAAR-CPF, animati a partire dall'aprile 1999 dall'Amministrazione archivistica e dall'ANAI in numerose regioni d'Italia. I resoconti degli incontri e i materiali prodotti in quel periodo di intensa e proficua collaborazione degli archivisti dello Stato con i colleghi impegnati presso enti pubblici o privati erano stati resi consultabili nel sito della Divisione V – Studi e pubblicazioni della Direzione generale per gli Archivi. Purtroppo, con la nuova versione del sito pubblicata nel 2012 quelle pagine non sono state conservate e oggi si è persa notizia di quella fase di elaborazione condivisa che ha avuto un ruolo significativo per la divulgazione degli standard di descrizione archivistica e la loro acquisizione da parte della comunità archivistica italiana<sup>2</sup>.

Inoltre, l'Amministrazione archivistica ha contribuito ospitando nella «Rassegna degli Archivi di Stato» e in alcuni volumi i testi degli standard, in originale e in traduzione, e articoli di commento, organizzando convegni e pubblicandone gli atti e infine promuovendo un ulteriore gruppo di lavoro per l'elaborazione delle NIERA, le norme per la descrizione dei soggetti produttori, pubblicate anch'esse nella «Rassegna degli Archivi di Stato».

Tornando allo specifico dell'attività editoriale della Direzione generale, il decennio tra il 1990 e il 2000 è segnato da grande vivacità, con un ventaglio amplissimo di iniziative e una produzione annuale consistente, resa possibile da un'abbondante disponibilità di mezzi e di personale. Nel contempo, però, si avverte l'indebolirsi di quella funzione di indirizzo che aveva caratterizzato invece i decenni precedenti e aveva avuto la sua massima realizzazione nei quattro volumi della *Guida generale*. Per trovare una formulazione che esprima l'andamento di quegli anni, possiamo dire che le collane delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato accolgono e ospitano ma raramente promuovono e quasi mai guidano: nei volumi vengono infatti pubblicati i prodotti di iniziative altrui ma sono rari i progetti la cui promozione o il cui coordinamento facciano capo alla Direzione generale. Inoltre, sfogliando i diversi volumi si notano frequenti incrinature nell'uniformità delle collane, mentre l'impostazione redazionale ripropone spesso l'applicazione meccanica di modelli consolidati, rinunciando ad affrontare ogni volta una riflessione metodologica sul singolo caso.

La carenza più grave della Divisione V, cui fa capo l'attività editoriale, tuttavia, è a mio parere l'aver sostanzialmente abdicato a proseguire quella funzione di indirizzo che le era stata propria in passato, lasciando cadere i seminari sull'inventariazione e non dando attuazione a due impegni importanti assunti in precedenza: la revisione delle norme per i collaboratori e soprattutto la redazione di linee guida per la redazione degli inventari. Sono questi i motivi per i quali, almeno a mio parere, non viene raccolta la sfida dell'editoria digitale.

In due contributi, scritti a quasi venti anni di distanza l'uno dall'altro, emerge, detto in maniera e in tempi diversi, un analogo richiamo all'amministrazione centrale perché svolga la funzione di coordinamento e indirizzo che le è propria. Scrive Stefano Vitali nel 1992:

punti di riferimento di metodologia e di pratica attendibili ed autorevoli. ci si aspetta di trovarli proprio nella sapienza teorica e nell'esperienza che è concentrata, e non può essere altrimenti, all'inter-

---

<sup>2</sup> Qualche pagina è recuperabile su Internet Archive, all'indirizzo [http://www.archivi.beniculturali.it/Divisione\\_V/indice.html](http://www.archivi.beniculturali.it/Divisione_V/indice.html). Ultimo accesso 24 maggio 2023.

no dell'Amministrazione archivistica nazionale. (...) L'Amministrazione archivistica si faccia carico, in prima persona, dell'ulteriore sviluppo del dibattito sulla normalizzazione. Mi pare che essa dovrebbe esercitare un naturale ruolo di coordinamento e di stimolo delle realtà periferiche e dovrebbe nello stesso tempo sostenere le iniziative di altre istituzioni come l'ANAI, l'Università, ed altri enti, che si muovessero in questa direzione. Ma mi sembra soprattutto che ad essa debba spettare il compito di operare una sintesi certo non puramente verticistica ma che al contrario sappia tener conto e valorizzare la vivacità e l'ampia disponibilità esistenti a livello locale per arrivare non tanto all'elaborazione di tracciati di scheda per talune tipologie documentarie, quanto alla realizzazione di una sorta di vero e proprio "manuale" per la descrizione archivistica (Vitali 1992, 40-41).

E ancora Federico Valacchi nel 2009:

In linea di massima, anche se sono molti gli elementi strutturali e congiunturali che sembrano congiurare contro questo modello, c'è ancora motivo di ritenere che spetti all'Amministrazione centrale, allo Stato, il compito di dettare le linee generali. Dall'Amministrazione, almeno per quanto riguarda i progetti che implicano investimento di denaro pubblico, ci si aspettano programmazioni complessive, definizione di linee guida e capacità di recepire e armonizzare entro questo quadro le diverse esigenze, lasciando poi agli specifici contesti locali il compito di sviluppare progetti mirati e comunque ricompresi negli obiettivi e nei requisiti generali. Tutto ciò in una logica di collaborazione tra i diversi soggetti finalizzata non tanto alla definizione di modelli e scenari rigidi, quanto alla ottimizzazione dell'uso delle risorse e allo sviluppo il più possibile armonico di un network archivistico stellare e non gerarchico (Valacchi 2009, 43).

La mia seconda proposta per un'agenda di lavoro si riassume nell'invito a promuovere ricerche che prendano in esame diversi campioni degli strumenti pubblicati e li analizzino dal punto di vista dell'impostazione editoriale, ponendo in evidenza le scelte redazionali che guidano l'organizzazione dei contenuti nella pagina, allo scopo di far emergere la significatività di tali scelte e i criteri metodologici che con esse si sono voluti rappresentare. L'obiettivo sarà l'individuazione di modelli significativi perché, come sappiamo bene, nel caso degli strumenti di ricerca l'impostazione editoriale ha - o meglio: deve avere - un significato e portare un messaggio.

### **3. Strumenti di ricerca a stampa / strumenti in digitale: percorsi che si divaricano o possibili collaborazioni?**

Arrivando finalmente allo specifico tema del mio intervento, prenderò in esame alcuni esempi da cui trarre spunti per immaginare possibili collaborazioni tra gli strumenti di ricerca a stampa e quelli in digitale.

Quando si pensa al passaggio dal cartaceo al digitale il pensiero corre all'operazione pionieristica effettuata con la *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* alla fine degli anni '90. La prima versione della *Guida* in SGML, pubblicata nel web nel 2000, fu un'iniziativa importantissima anche perché costituì ulteriore conferma della validità strutturale di quel progetto editoriale e del rigore con cui era stato realizzato, tanto che fu possibile calare senza troppe sbavature gli elementi informativi del testo nella griglia predisposta per la trasposizione in digitale. A mio parere, tuttavia,

quella versione lascia molto a desiderare e denuncia una complessiva carenza di cura, in primo luogo nella resa estetica, perché l'interfaccia è molto mediocre, ma anche, ad esempio, per alcune soluzioni terminologiche adottate, assai deboli dal punto di vista della disciplina archivistica.

Molto migliore è il *Sistema Guida generale*, in XML, pubblicato nel 2009, che presenta diverse soluzioni molto interessanti, su una delle quali voglio richiamare l'attenzione perché a mio parere è poco conosciuta e utilizzata rispetto alla sua validità anche come strumento didattico. Parlo dell'atlante storico che visualizza, scorrendo una barra temporale, quindici mappe storico-geografiche che seguono attraverso i secoli l'assetto politico dell'Italia, lungo le tappe dei grandi Trattati di pace. A seconda del periodo storico selezionato, si visualizza una mappa della penisola che riporta i confini dei contesti statuali o politico-istituzionali presenti all'epoca, con a fianco l'elenco di tali entità statali. Ciascuna di esse apre una sintetica descrizione della sua evoluzione storica, con l'indicazione dei principali accrescimenti territoriali, accompagnata dalla lista delle istituzioni operanti all'epoca e degli Archivi di Stato che ne conservano i fondi. Ogni Stato è quindi collegato alla corrispondente articolazione dei fondi archivistici e dei relativi soggetti produttori.

Una restituzione così raffinata e immediatamente percepibile della evoluzione storico-politica dell'Italia, dall'estrema frammentazione medioevale all'Unità, poteva essere realizzata soltanto facendo ricorso alla tecnologia digitale, così come solo in ambiente digitale si è potuto immaginare di presentare schede predisposte ma incomplete, che alla voce Notizie storiche presentano l'indicazione: «da acquisire». Nell'architettura di un sistema informatico è possibile, infatti, predisporre contenitori di informazioni allineati in sequenze corrette ma vuoti di contenuti, nella fiduciosa speranza che potranno essere completati in un secondo momento! A parte il rischio sempre presente che questa speranza non si realizzi e rimangano nel web maestosi edifici con una scarsa popolazione di dati, può sembrare una banalità sottolineare che questa possibilità segna la grande differenza tra il volume a stampa, che "solidifica" l'informazione, e la pubblicazione nel web, che proprio per la sua fluidità rimane sempre aperta ad accogliere integrazioni.

Esiste un rovescio della medaglia, di cui troviamo un esempio proprio a partire da uno dei nuovi, ricchi contenuti presenti nel *Sistema Guida*, dove sono stati inclusi «quei profili istituzionali generali di soggetti produttori, costituiti in prevalenza da uffici periferici degli Stati postnapoleonici, retti da una normativa comune o afferenti ad una medesima tipologia, che dovevano confluire in un quinto volume della *Guida* che non è mai stato realizzato» (Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981-1994).

In questo caso la scelta del digitale è stata ritenuta alternativa alla pubblicazione a stampa e l'opzione per l'uscita nel web ha fatto giudicare inutile la stampa di un volume. Mi auguro che questa contrapposizione venga superata perché comporta una rinuncia al valore simbolico e materiale che ha un libro, testimonianza permanente nel tempo di un pensiero, un progetto, un'attività svolta e oggetto fisico che occupa un posto nello spazio, si colloca sullo scaffale di una libreria dove può casualmente posarsi lo sguardo, accendendo riflessioni impreviste e suscitando nuove curiosità, contrariamente a quel che avviene nel web, dove, invece, si lancia una ricerca solo dopo che è sorta una curiosità alla quale si vuole trovare risposta.

Un esempio speculare a quello della mancata pubblicazione a stampa del quinto volume della *Guida*, ma frutto dello stesso atteggiamento mentale – pienamente giustificato per un progetto avviato trenta anni fa –, ci è fornito da quel *Catalogo delle guide e degli inventari editi* che abbia-

mo già molto ricordato, un lavoro impostato tradizionalmente con la stesura di schede cartacee, trasfuso poi in una banca dati per effettuare l'elaborazione di indici e infine riportato a una forma adattabile alla pagina a stampa, proprio allo scopo di effettuare una sperimentazione valida per ulteriori sviluppi. Questo percorso è illustrato nell'introduzione al primo volume, edito nel 1995, dove leggiamo un'avvertenza che sembra rivelare un certo disagio rispetto alla scelta di limitarsi all'uscita a stampa, pur giustificata con argomenti oggi del tutto superati ma all'epoca certamente validi:

Può sembrare incongrua l'idea di aver progettato un lavoro nella prospettiva dell'automazione per tradurlo poi e diffonderlo, almeno in una prima fase, nella forma di un tradizionale strumento di ricerca edito. Il fatto è che si ritiene opportuno garantire al lavoro un'ampia diffusione (...) e ciò risulta certamente più agevole facendo riferimento a un testo scritto. Inoltre va tenuto presente che uno strumento di ricerca è destinato soprattutto agli utenti e a tutt'oggi anche per i ricercatori il testo scritto costituisce un più facile approccio alle fonti (Piano Mortari e Scandaliato Ciciani, 1995, 21).

Nell'aggiornamento uscito a sette anni di distanza viene comunicato che è in corso di elaborazione il terzo volume, per gli anni 1999-2005, al termine del quale sarà possibile «arrivare a una segnalazione annuale degli strumenti di ricerca editi» (Piano Mortari e Scandaliato Ciciani, 2002, 33). Purtroppo, il terzo volume non è mai stato pubblicato e tanto meno è stata messa in atto la consuetudine di un aggiornamento annuale, ma soprattutto si è persa traccia della ricca banca dati realizzata all'epoca. Oggi entrambi i volumi, con il loro imponente apparato di indici, sono consultabili in formato pdf nella biblioteca digitale della Direzione generale, ma qualunque elaborazione dei dati richiede uno specifico intervento manuale.

Un esempio precoce di segno molto diverso, in cui la modalità digitale ha fatto ricorso a una precedente pubblicazione a stampa, chiamandola a una proficua collaborazione, è il progetto di digitalizzazione del fondo *Mediceo avanti il Principato* dell'Archivio di Stato di Firenze (ASFi, MAP) nel web dal 2000, in cui le riproduzioni dei singoli documenti sono ricercabili a partire dalla digitalizzazione dell'inventario cartaceo pubblicato negli anni '50 (ASFi 1951-63).

Esempio di "compresenza senza collaborazione" tra edizione a stampa e pubblicazione nel web di uno stesso strumento è il caso dell'inventario *on line* dell'archivio del Banco di San Giorgio, interamente consultabile come un sito a sé stante a partire dalle pagine web dell'Archivio di Stato di Genova, che sostituisce completamente la pubblicazione a stampa, iniziata nel 1989 dalla Direzione generale con un progetto di ventitré tomi e interrotta al sedicesimo (Archivio di Stato di Genova 1989-2001). Trovandosi a immaginare oggi il progetto di uno strumento di ricerca per un fondo archivistico di dimensioni tanto imponenti si dovrebbe, a mio parere, prevedere di affiancare alla versione digitale analitica, con la descrizione delle singole unità archivistiche, la pubblicazione a stampa di un inventario sommario.

Ancora diverso è il rapporto tra stampa e digitale nel caso dell'Appendice documentaria che svolge una funzione, per così dire, "ancillare" rispetto al volume a stampa *Il Memoriale di Aldo Moro, 1978. Edizione critica* in quanto rende consultabili le riproduzioni digitali dei testi autografi di Aldo Moro dei quali la pubblicazione cartacea presenta l'edizione critica. Quando anche il volume cartaceo sarà reso consultabile nel sito della Direzione generale sarà opportuno rendere collegamenti attivi i tantissimi rinvii interni tra le due opere.

Nel chiudere questa velocissima carrellata, voglio infine riportare poche osservazioni tratte dall'esame di alcuni sistemi che recuperano e rendono ricercabili inventari di archivi realizzati in precedenza.

Il Sistema informativo degli archivi storici del Trentino, nel web dal 2006, recupera i dati descrittivi di 617 archivi conservati nel territorio e originariamente redatti con diversi applicativi, consentendo anche di scaricare ciascun inventario in formato pdf. Accanto all'indicazione della data in cui il file è stato estratto dal sistema, compare l'avvertenza che potrà crearsi uno scostamento tra il file pdf e la banca dati, in quanto nel file non «rientrano eventuali modifiche o integrazioni successive effettuate nel sistema»<sup>3</sup>. Il lettore è messo così in guardia sulla possibilità che si crei un disallineamento tra la banca dati, incrementabile, e il prodotto cartaceo, che fotografa una situazione determinata nel tempo.

Al recupero di inventari editi degli archivi storici comunali toscani è dedicato il più recente progetto Archivi Storici Toscani (AST) (<https://ast.sns.it/>), in linea dal 2011, che presenta oggi 108 inventari. È un progetto con un solido impianto metodologico, che opera un'accurata revisione dei testi prima di pubblicarli, ma con una certa tendenza all'autoreferenzialità. Ad esempio, nella scheda relativa all'inventario dell'archivio storico comunale di Colle Val d'Elsa, pubblicato nelle collane delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato, sono forniti correttamente i dati editoriali ma si omette il rinvio al file pdf consultabile nella biblioteca digitale della Direzione generale Archivi. O ancora, l'inventario dell'epistolario di Ernesto Ragionieri, pubblicato con Olschki nel 2004 (Capetta 2004), è presentato con alcuni interventi che a mio parere ne rendono più agevole la consultazione, ma nella scheda che descrive il fondo manca il riferimento alla relativa scheda in Siusa, dove invece è stato inserito correttamente il rinvio all'edizione digitale in AST.

Ultimo esempio che voglio richiamare è il recente Portale *Strumenti di ricerca online*, realizzato dall'Istituto centrale per gli archivi fra il 2018 e il 2019 allo scopo di riunire in un unico ambiente e rendere ricercabili, grazie a un ricco apparato di metadati, frutto di un'impegnativa attività redazionale, «strumenti di ricerca di qualsiasi tipologia, redatti in contesti diversificati e in formati di vario tipo»<sup>4</sup>. Tra i 1.796 inventari ad oggi pubblicati compaiono, evidentemente, numerosi volumi a stampa e i dati editoriali di ciascuno sono riportati in forma discorsiva nella scheda descrittiva del singolo strumento di ricerca. Tuttavia, l'assenza di un campo che riporti la qualifica «edito/inedito» ne rende impossibile il recupero mirato.

Mi auguro che le poche notazioni fin qui riportate possano fornire un contributo per avviarsi risolutamente nella direzione di realizzare strumenti impostati fin dall'origine nella prospettiva di una doppia uscita, a stampa e in digitale, con tutta l'attenzione che questa prospettiva richiede per non perdere la potenzialità di nessuno dei due formati.

Infatti, fin dalla fase di progettazione ciascuno strumento di ricerca dovrebbe ormai prevedere diverse uscite: la pubblicazione a stampa, in un'edizione esteticamente pregevole ed evocativa, dotata di sovraccoperta e illustrazioni, per consentire la lettura sequenziale e mantenere il carattere «narrativo» della descrizione archivistica, con tiratura limitata da diffondere alle biblioteche di pochi istituti culturali pubblici e privati (archivi di Stato, soprintendenze, biblioteche statali, biblioteche universitarie specialistiche); la pubblicazione nel web del testo in formato pdf; la pubblicazione nel

<sup>3</sup> Ultimo accesso 24 maggio 2023. <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/home>.

<sup>4</sup> Ultimo accesso 24 maggio 2023. <https://inventari.san.beniculturali.it/>.



web in formato XML per moltiplicare le possibilità di ricerca all'interno di un sistema integrato di strumenti di ricerca.

Sicuramente un simile progetto è ambizioso e richiede una forte visione di politica culturale. Dovrebbe essere promosso su scala nazionale e puntare a coinvolgere soggetti diversi (regioni, enti locali, istituti culturali, università) riprendendo l'ottica di condivisione con cui era stato immaginato il Sistema archivistico nazionale – SAN, ma potrebbe anche prendere avvio in un ambiente più ristretto, a partire dal consenso del mondo accademico.

## Riferimenti bibliografici

Archivi Storici Toscani (AST). Ultimo accesso 24 maggio 2023. <https://ast.sns.it/>.

Archivio di Stato di Firenze. (1951-63). *Archivio Mediceo avanti il Principato. Inventario*. voll. 4. Roma. <https://archivi.cultura.gov.it/pubblicazioni/collane/pubblicazioni-degli-archivi-di-stato-1>.

Archivio di Stato di Genova. 1989-2001. *Inventario dell'Archivio del Banco di San Giorgio (1407-1805)*. Tomi 16. Sotto la direzione di Giuseppe Felloni. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali.

Capetta, Francesca, a c. di. 2004. *L'epistolario di Ernesto Ragionieri. Inventario*. Firenze: Olschki.

Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio. <http://www.lacasadisangiorgio.eu/main.php?do=home>.

Cavazzana Romanelli, Francesca, Stefania Franzoi, e Domenica Porcaro Massafra, a c. di. 2012. *Strumenti di ricerca per gli archivi fra editoria tradizionale, digitale e in rete*. Trento: Provincia autonoma di Trento.

Dentoni Litta, Antonio, Elena Lume, Maria Teresa Piano Mortari, e Mauro Tosti-Croce, a c. di. 2003. *Cinquant'anni di attività editoriale. Le pubblicazioni dell'Amministrazione archivistica (1951-2000). Catalogo*. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli Archivi. Parte I <https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/FuoriCollana/52e632b297900.pdf>; Parte II <https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/FuoriCollana/52e632c-81d02f.pdf>.

Di Sivo, Michele, coordinamento. 2019. *Il Memoriale di Aldo Moro, 1978. Edizione critica*. A cura di Francesco M. Biscione, Michele DI Silvo, Sergio Flamigni, Miguel Gotor, Ilaria Moroni, Antonella Padova, Stefano Twardzik, coordinamento Michele Di Sivo. Roma: Direzione generale Archivi, De Luca editori d'arte.

Fregni, Euride, e Rossella Santolamazza. 2012-2013. "Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie - NIERA (EPF). Linee guida per la descrizione delle entità." *Rassegna degli Archivi di Stato* n.s. 8-9:7-234. <https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/Rassegna/5589353adbfd.pdf>.

Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici. 1981-1994. *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*. 4 voll. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici.

Lume, Elena, e Maria Teresa Piano Mortari, a c di. 2008. *Le pubblicazioni dell'Amministrazione archivistica. Aggiornamento (2001- 2005). Catalogo*. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici, Direzione generale per gli Archivi. [https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/FuoriCollana/pfc\\_PubblAmminArchiv2001.pdf](https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/FuoriCollana/pfc_PubblAmminArchiv2001.pdf).

Michetti, Giovanni. 2022. *Parlare digitale per comprendere il leone. Nuove riflessioni sulla comunicazione del patrimonio culturale in ambiente digitale*, contributo presentato in occasione dell'Italian Day ICA 2022 – Giornata italiana degli archivi. <https://www.youtube.com/watch?v=AUIF2mL-gY84&list=PLBjXkCFPFDU1nFYiGTTbH9qnTqjFHIp1X&index=1>.

Mulè, Antonella. 2020. “Gli archivi sui social e il Dantedì.” *Mondo degli Archivi* 31 marzo 2020. <http://www.ilmondodegliarchivi.org/rubriche/in-italia/800-gli-archivi-sui-social-e-il-dantedi>.

Mulè, Antonella. 2021. “Come gli archivi hanno celebrato il DanteDì2021.” *Mondo degli Archivi* 10 aprile 2021. <http://www.ilmondodegliarchivi.org/rubriche/in-italia/873-come-gli-archivi-hanno-celebrato-il-dantedi2021>.

Piano Mortari, Maria Teresa, e Isotta Scandaliato Ciciani, a c. di. 1995. *Le fonti archivistiche. Catalogo delle guide e degli inventari editi (1861-1991)*. Roma: Ufficio centrale per i beni archivistici. <https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/Sussidi/5715f272031bc.pdf>.

Piano Mortari, Maria Teresa, e Isotta Scandaliato Ciciani, a c. di. 2002. *Le fonti archivistiche. Catalogo delle guide e degli inventari editi (1992-1998). Integrazioni e aggiornamenti*. Roma, Direzione generale per gli Archivi. [https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/Sussidi/Sussidi\\_13.pdf](https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/Sussidi/Sussidi_13.pdf).

*Sistema Guida generale*. Ultimo accesso 24 maggio 2023. <http://www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it/>.

*Sistema informativo degli archivi storici del Trentino*. Ultimo accesso 24 maggio 2023. <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/home>.

*Strumenti di ricerca online*. Ultimo accesso 24 maggio 2023. <https://inventari.san.beniculturali.it/>.

Valacchi, Federico. 2009. “Contenitori e contenuti. L’offerta archivistica nel web.” *Archivi* IV 1: 33-72. [http://media.regesta.com/dm\\_0/ANAI/anaiCMS//ANAI/000/0340/ANAI.000.0340.0004.pdf](http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCMS//ANAI/000/0340/ANAI.000.0340.0004.pdf).

Vitali, Stefano. 1992. “Il dibattito sulla normalizzazione: esperienze internazionali ed esigenze nazionali. Alcune riflessioni sui convegni regionali ANAI di Roma e Venezia.” *Archivi & Computer* II: 32-41.

<https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/Archivi%20Italiani/60dc040057bba.pdf>.